



GLI OBIETTIVI DEL DEF E DEL PNR IN MATERIA DI PREVIDENZA E FISCO

COMMENTO

Nel Documento di Economia e Finanza 2017 (Def) e nel Programma Nazionale di Riforma (Pnr) si prevedono misure per ridurre le tasse con interventi sul cuneo fiscale, ma manca una concreta esposizione delle strategie e delle modalità che si intendono adottare.

Recentemente si è ipotizzato un taglio del cuneo fiscale e contributivo per ridurre il costo del lavoro ed aumentare parallelamente il reddito disponibile dei lavoratori. La UIL crede che questa sia una necessità per ridare potere d'acquisto ai lavoratori e sostenere così la domanda interna.

Al contempo bisogna continuare sulla strada intrapresa con la Legge di Bilancio 2017, in attuazione del verbale sottoscritto tra Governo e sindacati, sostenendo i redditi da pensione, con una decisa riduzione della pressione fiscale sui trattamenti pensionistici che in Italia è tra le più alte d'Europa.

Anche se non vi sono indicazioni di dettaglio nel Def, è circolata l'ipotesi che, come seconda scelta rispetto alla riduzione della pressione fiscale, si starebbe mettendo a punto una decontribuzione o una riduzione delle aliquote contributive. Se si procedesse in questa direzione la UIL chiede fortemente che la misura sia accompagnata da una piena fiscalizzazione degli oneri che assicuri l'invarianza della copertura ai fini pensionistici e previdenziali. Inoltre, questa modalità di riduzione del costo del lavoro dovrà andare a vantaggio dei lavoratori e non solo delle imprese.

Nel Def si fa anche riferimento al buon lavoro della Commissione consultiva per il contrasto all'evasione. Crediamo che il monitoraggio prodotto debba essere valorizzato operando una svolta nella lotta all'evasione che deve essere fondata sulla certezza della sanzione in caso di inadempimento degli obblighi fiscali, senza la quale l'incentivo all'infedeltà fiscale continua ad essere elevato. A questo fine, bisogna creare un'Agenzia dedicata all'accertamento ed ai controlli, così come occorre

cominciare ad utilizzare ed elaborare la gran quantità di informazioni disponibili, incrociando realmente le banche dati, e ad estendere il contrasto di interessi per i servizi alle famiglie, bisogna poi dare piena attuazione agli indici di affidabilità fiscale che hanno sostituito gli studi di settore.

ANALISI

Si stima nel Def che la pressione fiscale, per effetto degli interventi recentemente operati come l'innalzamento della no tax area per i pensionati o l'abolizione della Tasi, si ridurrà di 0,6 punti percentuali nel 2017, collocandosi al 42,3 per cento del PIL. Mentre dovrebbe aumentare al 42,8 per cento nel 2018 e 2019 per poi scendere al 42,4 per cento alla fine del periodo.

L'aumento delle entrate tributarie a legislazione vigente è sostenuto dalle imposte indirette per effetto dell'entrata in vigore a decorrere dal 2018 delle clausole poste a garanzia dei saldi di finanza pubblica da precedenti manovre, che produrranno un **incremento delle aliquote IVA** nonché delle accise sugli olii minerali, in assenza di misure compensative di spesa o entrata, il Governo prevede di evitare tali aumenti compensando con altre misure sulla lato della spesa e delle entrate, comprensive di ulteriori interventi di contrasto all'evasione.

Riteniamo, necessario, agire per sterilizzare questi aumenti, che avrebbero un effetto controproducente indebolendo ulteriormente il potere di acquisto dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, reperendo le risorse dalla lotta all'evasione dalla riduzione degli sprechi e della spesa improduttiva dell'amministrazione pubblica.

Il Governo prevede, comunque, **maggiori entrate per circa 55,6 miliardi** di euro riconducibili ad interventi sulla spesa pubblica e sulla tassazione e con nuove disposizioni per il recupero dell'evasione, come l'abrogazione dello spesometro e come una maggiore compliance tra imprese e amministrazione fiscale. Si prevedono l'introduzione di nuovi adempimenti in materia di IVA e IRPEF, di riforma del sistema fiscale con l'introduzione dell'imposta IRI, con una modifica della disciplina ACE (aiuto alla crescita economica) e con la riapertura dei termini della "voluntary disclosure". L'obiettivo dichiarato dal Governo rimane quello di spostare il maggior impatto della tassazione dalla persona alle cose.

Dobbiamo tenere ben presente che al momento la pressione fiscale nel nostro Paese è troppo elevata e che bisogna pensare a politiche che riducano il peso fiscale soprattutto a pensionati e lavoratori dipendenti che prima fanno il loro dovere con il fisco e poi percepiscono il proprio reddito. In questo contesto è fondamentale per la

UIL una vera lotta all'evasione fiscale che faccia in modo che l'Irpef non gravi sui soli lavoratori dipendenti e pensionati i quali oggi si fanno carico di oltre il 90% dell'imposta: si tratta di una vera e propria questione di equità e democrazia.

I dati contenuti nel Def mostrano come nel 2016 vi è stato un **recupero di gettito** di 19 miliardi, il 28% in più rispetto al 2015. Di questi, 10,5 miliardi (comprensivi però di 4,1 miliardi dovuti alla *voluntary disclosure*) derivano da attività di controllo sostanziale , 8 miliardi da attività di liquidazione, circa 500 milioni da attività di promozione del dialogo preventivo con il cittadino. Nel complesso 4,8 miliardi provengono dalla riscossione coattiva, i restanti da versamenti diretti o spontanei.

Risultati importanti, ma ancora insufficienti, anche perché in parte dipendenti da interventi spot come la voluntary o come la “rottamazione” delle cartelle di Equitalia. Occorre, invece, una più articolata ed efficace strategia, supportata da una più convinta volontà politica, per riportare nel sistema gli oltre 100 miliardi di euro annualmente sottratti all'erario. Risorse importanti la cui assenza, oltre a rappresentare un vulnus per il nostro Paese, rallenta ed ostacola la crescita della buona impresa e rende più gravoso il carico fiscale su chi invece le tasse le ha sempre pagate.

La **razionalizzazione delle spese fiscali** (detrazioni, deduzioni ed agevolazioni) è individuata come misura necessaria per disegnare un sistema fiscale più efficace, ponendo allo stesso tempo attenzione a non aumentare la pressione fiscale e a non intaccare l'equità del sistema. Il numero totale di spese fiscali nel Bilancio dello Stato è di 610 (444 riguardano le missioni del bilancio statale e 166 quelle della fiscalità locale).

Per la UIL è un'operazione importante per una corretta redistribuzione del peso fiscale. È comunque fondamentale rimodulare le aliquote a vantaggio delle classi più deboli, agendo in modo mirato e valutando l'efficacia e l'attualità delle agevolazioni ad oggi in essere.

Nel Def c'è, poi, l'assunzione d'impegno del Governo a **portare a conclusione la riforma del catasto** entro il primo semestre del 2017.

Questa è una notizia positiva, si tratta di un passaggio fondamentale, anche se l'ultimazione di questa riforma è bloccata da troppi anni. Attendiamo, pertanto, interventi celeri e concreti.

Per quanto riguarda le previsioni sull'**incidenza della spesa pensionistica** rapportata al Pil le stime indicano nel 2015 un rapporto pari al 15,1% destinato a crescere per effetto dei flussi demografici fino al 2044.

Ricordiamo che tale valore sconta la pesante incidenza delle prestazioni assistenziali e dell'aliquota fiscale. La UIL da anni chiede che venga operata la separazione contabile della spesa assistenziale da quella previdenziale così come che il valore dell'incidenza delle prestazioni pensionistiche sia calcolato al netto della tassazione. Questo è uno degli importanti temi che saranno affrontati nella fase 2 del confronto con il Governo.